

Il Gregorovius attinge da fonti ancor meno attendibili mettendo da parte quelle di primissimo valore offerte dal Nicoletti. L'ha dimostrato il PIEPER nei suoi *Beiträgen zur Geschichte des Dreissigjährigen Krieges* (*Hist.-polit. Blätter*, XCIV, 471-492). Egli ci dimostra con una fila di esempi convincenti come il Gregorovius abbia fatto «un quadro del tutto svisato» della politica d'Urbano cosicchè ci vuole di essa «una storia del tutto nuova basata su fonti autentiche». Ormai, dopo quegli esempi addotti dal Pieper, uno storico critico non farà più caso dei rapporti degli agenti del duca di Modena ispirati da interessi e passioni, avuti per lo più di seconda o terza mano, come nemmeno terrà conto di Teodoro Ameyden, testimone senza valore.¹ Del tutto sviato da queste fonti malsicure, che egli segue con preferenza, il Gregorovius si abbandona sempre a congetture «le quali dimostrano la sua ignoranza delle cose cattoliche come pure una interpretazione al sommo malevola dei rapporti addotti». Agli esempi che ne dà il PIEPER, l'EHSSES ha aggiunto un altro molto convincente sul contegno d'Urbano VIII alla morte di Gustavo Adolfo. Con tutto ciò si trovano anch'oggi molti storici per i quali il Gregorovius e il Ranke sono delle autorità competenti nel giudizio sull'atteggiamento tenuto da Urbano VIII durante la Guerra dei Trent'anni. La nazionalità non c'entra, li seguono ciecamente scrittori tedeschi² e francesi di valore.³ L'unico italiano che s'oppose, l'ADEMOLLO nella *Rassegna settimanale*, 1879, n. 104 (21 dicembre), p. 270 s., non fu udito.

Il giudizio del Danese BILDS in *Dagens Nyheter* 1923 febbraio 18, il quale chiama il lavoro del Gregorovius privo di critica e fantastico, fu noto soltanto a pochi dotti. Perciò ci sembra opportuno di richiamar l'attenzione di nuovo su le critiche del Pieper e dell'Ehses e di farvi alcune aggiunte.

¹ Vedi *Päpste* III 157* s. L'opera dello SCHNITZER: *Zur Politik des Heiligen Stuhles* etc., molto pregevole del resto, ha una mancanza sensibile. L'autore, non ostante i suoi ripetuti soggiorni a Roma, occupato nello studio dei documenti sulla pace di Vestfalia non potè studiare le fonti di primo ordine dei tempi anteriori. L'unica sua citazione d'un documento romano (250) fu presa dal LAEMMER, *Analecta* 38. Le osservazioni dello SCHNITZER (152) sul valore dei rapporti de' Nunzi e delle istruzioni del Segretario di Stato sono soltanto in parte esatte. Molto giustamente scrive invece il PIEPER, (*Papst Urbans Verhältnis zum Kaiser, zu Spanien und Frankreich in Mantuaner Erbfolgestreit*, supplemento scientifico al «Germania», 1899, n. 37): Noi leggiamo nei dispacci dei Nunzi le loro trattative alle Corti; nelle risposte da Roma essi ricevono istruzioni su l'atteggiamento da prendere negli affari correnti e nello stesso tempo sono informati di quanto gli ambasciatori imperiali, spagnuoli, francesi hanno trattato a Roma. Uno svisamento dei fatti dall'una o dall'altra parte sarebbe subito stata scoperta per mezzo della contemporanea corrispondenza dei governi coi loro rappresentanti in Roma, questi informando i loro governi sulle trattative col Papa e ricevendo invece dal governo informazioni sul contegno del Nunzio. Come in quei tempi le Potenze, così oggi lo storico si servirà di quelle corrispondenze per fare il suo controllo.

² Cfr. sopra nr. 51-54.

³ Così pure recentemente L. OLSCHKI, *Galilei und seine Zeit*, Halle 1927, 297 s.